COPERTINA
TOP SECRET

BETH BROWER

I diari segreti di
Emma M. Lion

CORBACCIO

BETH BROWER

I diari segreti di Emma M. Lion

Traduzione di Sara Bilotti

CORBACCIO

Titolo originale: *The Unselected Journals of Emma M. Lion. Voll. 1 & 2*
Traduzione dall'originale inglese di *Sara Bilotti*

IL LIBRAIO.IT
il sito di chi ama leggere

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright © Beth Brower, 2026
Mappa © Zoë Barker, 2026
Beth Brower is identified as the author of this work in accordance
with the Copyright, Designs and Patents Act 1988
First published in the United States in 2019 by Rhysdon Press
First published in Great Britain in 2026 by Bloomsbury Publishing

Questa vicenda è frutto della fantasia dell'autore.
Salvo dove diversamente indicato, ogni riferimento a fatti,
luoghi o persone è puramente casuale.

Casa Editrice Corbaccio è un marchio di Garzanti S.r.l.
Gruppo editoriale Mauri Spagnol
© 2027 Garzanti S.r.l., Milano

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni riproduzione, anche parziale, non autorizzata.
Inoltre, ai sensi dell'art. 4, par. 3, della Direttiva (UE) 2019/790,
e degli artt. 70-quater e 70-septies della Legge 633/1941, è espressamente
riservato qualsiasi utilizzo di quest'opera e di ogni sua parte per attività
di estrazione di testo e di dati (text and data mining), anche con sistemi
automatizzati, algoritmici o di intelligenza artificiale,
o modelli linguistici generativi.

www.corbaccio.it

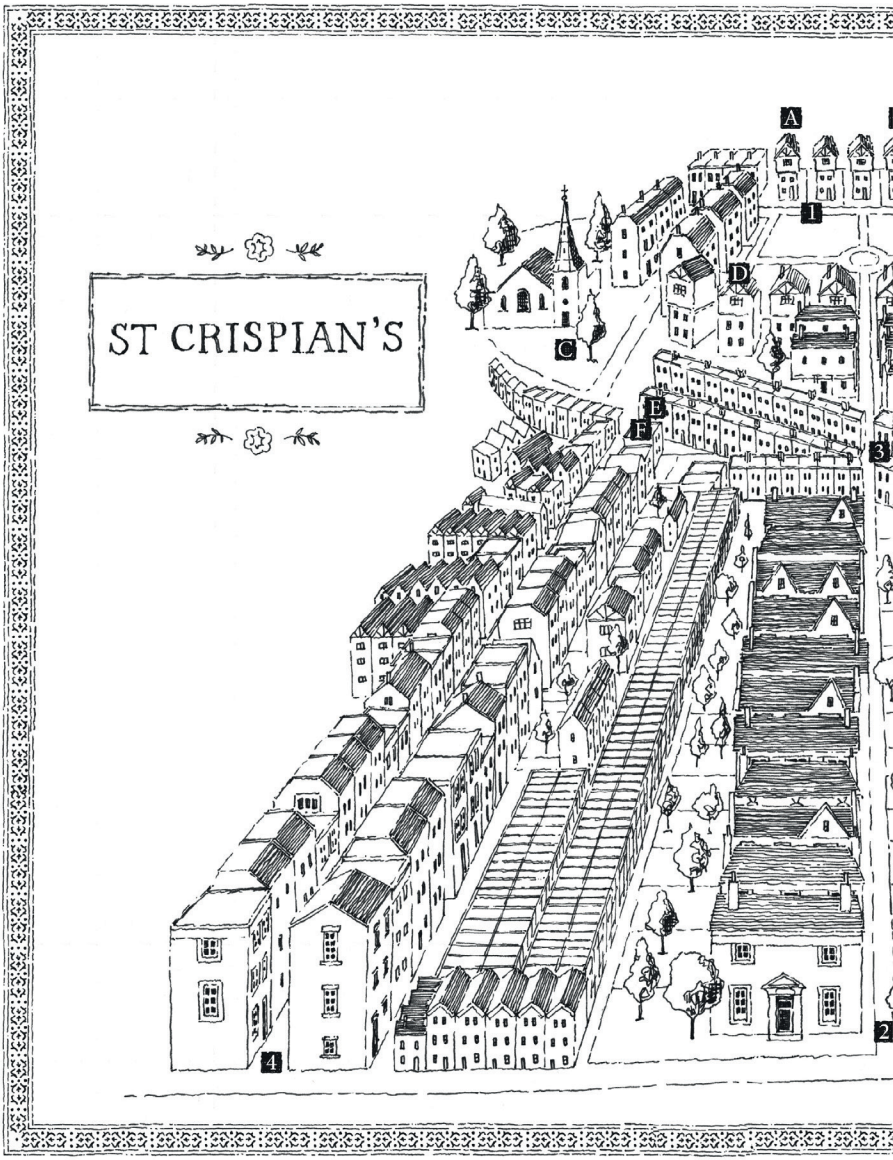
ISBN 979-12-5992-377-6

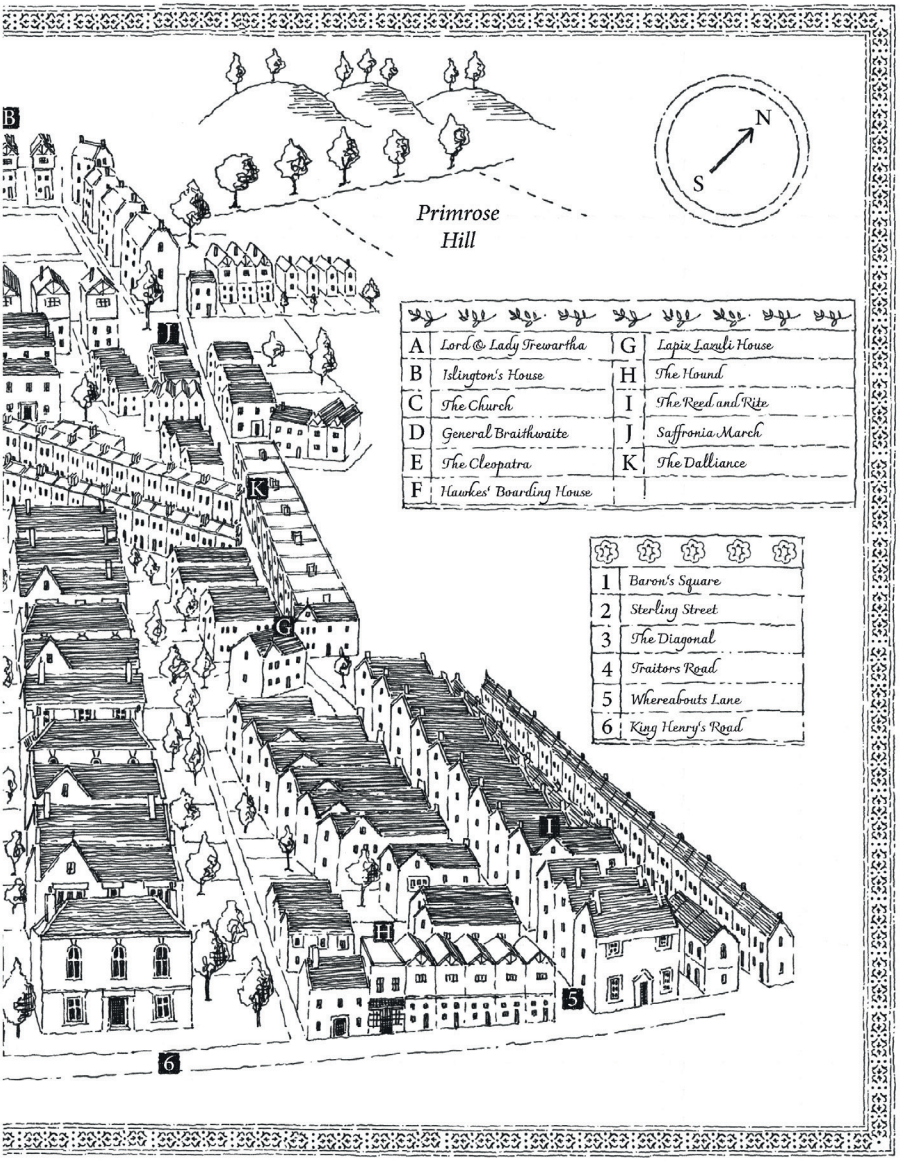


Parte 1

I diari segreti di Emma M. Lion

Emma M. Lion
desidera dedicare i suoi diari
a tutti coloro che oseranno leggerli.


ST CRISPIAN'S
A
1
D
C
B
F
3
2
4



A	Lord & Lady Trewartha	G	Lapiz Lazuli House
B	Islington's House	H	The Hound
C	The Church	I	The Reed and Rite
D	General Braithwaite	J	Saffronia March
E	The Cleopatra	K	The Dalliance
F	Hawkes' Boarding House		

1	Baron's Square
2	Sterling Street
3	The Diagonal
4	Traitors Road
5	Whereabouts Lane
6	King Henry's Road

5 marzo

Sono arrivata a Londra senza intoppi.

Di recente, nella mia vita ci sono stati ben pochi trionfi, ma questo lo è di certo. La mia esistenza negli ultimi tre anni non è stata altro che un *susseguirsi* di intoppi.

Il treno è arrivato alla stazione di St. Pancras con cinque minuti di anticipo. Lo considero di buon auspicio: sono abbastanza certa che una cosa del genere non sia mai accaduta nella storia delle ferrovie inglesi. Un facchino tutt'altro che entusiasta mi ha aiutata a portare i bauli, la valigia e la cappelliera. Ha notato gli orli sfilacciati della mia giacca da giorno, si è lasciato sfuggire un verso di disapprovazione e ha cominciato a mostrare con discrezione un certo disappunto per avermi aiutata. Gli ho dato mezzo penny. Una mancia fin troppo generosa, considerata la mia attuale situazione finanziaria. Stranamente, è stata la cappelliera a suscitare l'occhiata più sprezzante, nonostante contenesse effettivamente un cappello. Per oltre un anno, ha contenuto un oggetto un po' meno gradevole: la testa di scimmia che Maxwell mi aveva inviato.

Per poco non ho cancellato questa parte sulla testa di scimmia. A Bournemouth ho sviluppato una pessima abitudine alla censura, visto che la cugina Matilde non aveva alcun rispetto per gli effetti personali altrui, come dimostrato dal Grande Incendio del 1882. Nonostante tutti i miei sforzi, la tendenza a presumere di non avere alcuna privacy è rimasta, ma sono determinata a liberarmene. Questo diario non merita ripugnanti cancellature nere sopra ogni pensiero compromettente. Non mi autocensurerò più!

Ma sto divagando.

Dopo aver fermato una carrozza, spesa inevitabile, ho dato al cocchiere le indicazioni per raggiungere il mio posto preferito al mondo:

Lapis Lazuli House, nel quartiere di St. Crispian's, Londra.

Il mio provvidenziale destino.

Quando la carrozza ha svoltato in Whereabouts Lane, mi sono sporta dal finestrino per vedere Lapis Lazuli House. Ed eccola lì! Alta e inconfondibile, in pietra calcarea grigia, con decorazioni esterne simili a quelle di una panchina o di una lapide elaborata. La carrozza si è fermata e sono scesa in strada, sollevata per essere finalmente giunta. Ho subito pensato che il portico quadrato avrebbe avuto bisogno di una mano di vernice, ma i cinque gradini curvi che conducono alla porta d'ingresso erano stati appena spazzati. Le finestre necessitano di una bella lavata, ma mi permetto di vantarmene: sono più alte della maggior parte di quelle del quartiere. Piccoli difetti a parte, questa casa ha un'atmosfera indefinita che amo profondamente. Nonostante la sua magnificenza,

Lapis Lazuli non si prende mai troppo sul serio. Trattasi di equilibrio cosmico, per l'ego del suo attuale abitante.

Mio cugino Archibald, l'abitante di cui sopra, non era a casa quando sono entrata. Deve aver intuito l'imminente disastro collegato al mio arrivo. Il suo maggiordomo, Parian, era invece presente, poiché è stato lui ad aprire la famosa porta blu e, dopo aver sbuffato più volte con disapprovazione, mi ha permesso di varcare la sacra soglia. Anche la nuova sguattera che è diventata cuoca era presente. Si chiama Agnes. È la più promettente tra le sedicenni meno promettenti che abbia mai conosciuto. Sia lei che Parian mi hanno aiutata a trasportare di sopra i miei effetti personali.

Sono stata costretta a salire diverse rampe di scale. Parecchie. Perché il mio benevolo cugino ha deciso di non sistemarmi nelle mie stanze al più ragionevole terzo piano, bensì nella mansarda al quinto.

La mansarda. Ripeto: la mansarda.

A quanto pare, le mie vecchie stanze non sono più mie. Mi è vietato accedervi. Perché? vi starete chiedendo. E io rispondo che ci sono cose al mondo che non siamo destinati a comprendere.

Anche se l'onestà mi impone di ammettere che tale decisione potrebbe avere qualcosa a che fare con l'Incidente che ha portato alla Cicatrice.

Per ripicca, l'intero quarto piano è vuoto e resterà tale. Il terzo piano è composto da due camere per gli ospiti e da quelle che un tempo erano le mie stanze. Il cugino Archibald occupa il secondo piano, compresa la biblioteca a me proibita, che tiene chiusa a chiave. Al primo piano si trovano il salotto, la sala da pranzo e un salone inutiliz-

zato. Le cucine e le dispense sono al pianterreno, insieme alla stanza di Agnes dietro la cucina, vicino ai giardini.

Forse vi starete chiedendo: dove alloggia Parian, il nostro valletto divenuto maggiordomo e poi uomo piuttosto detestabile? Ho il sospetto che attualmente le Sue Stanze siano quelle precedentemente conosciute come le Mie Stanze. Che si goda la vista del giardino.

Sebbene questo riassetto non sarebbe mai potuto avvenire in nessuna casa londinese, non posso dirmi sorpresa che sia accaduto qui. Come dice la mia zia materna, Lady Eugenia Spencer, «Lapis Lazuli è una dimora a dir poco bizzarra». E lei non è mai contenta quando dice «a dir poco», tenetelo a mente.

Per quanto riguarda lo stato della soffitta, è un caos di mobili, polvere e ragnatele. Salendo l'ultima rampa di scale ci si trova davanti a tre porte. La porta a sinistra si apre su una stanza a ovest, con una finestra e mezza che si affacciano sul giardino sul retro. La porta centrale conduce a un ripostiglio in riprovevole disordine. La porta di destra si apre su una stanza a est, anch'essa con una finestra e mezza, ma con vista sulla strada. La mezza finestra è dovuta a Lapis Lazuli Minor, che mio cugino Archibald ha creato separando con un muro una porzione ridicolmente minuscola della casa – una striscia di appena tre metri – nel tentativo di attirare facoltosi affittuari. Dopo aver concesso tre metri a ogni piano – uno dei quali occupato dall'ex scala di servizio – nella soffitta si è mostrato improvvisamente magnanimo e ha ceduto all'appartamento addirittura metà della superficie. Il che significa che le mie stanze sono più piccole e ciascuna di esse vanta una finestra e mezza.

Ho trovato un letto e un piccolo comodino tra il ciarpame della stanza a est, ed è qui che mi accamperò finché non troverò la strategia migliore da attuare. Agnes si è premurata di farmi sapere che la biancheria da letto è stata lavata due volte. Sembrava così convinta delle sue capacità di lavandaia che ammetto di essermi sentita vagamente allarmata al pensiero dello stato in cui dovevano essere le lenzuola in precedenza.

Tra le rovine della mansarda ho trovato anche una copia consunta del *Paradiso perduto*. Vittoria! Il piano del cugino Archibald di tenermi nell'ignoranza subisce una battuta d'arresto. Sarà meraviglioso avere qualcosa da leggere finché non potrò ricostruire la mia biblioteca. Inoltre, sono abbastanza sicura che trovare Milton in soffitta sia una sorta di segno del destino.

E così mi dico: bentornata a casa. Farò stampare dei biglietti da visita:

Emma M. Lion
Lapis Lazuli House, Whereabouts Lane
Londra

6 marzo

Questa mattina mi è stato comunicato che, salvo diversa indicazione, dovrò consumare tutti i miei pasti nella soffitta, su un vassoio. Non potrò recarmi in sala da pranzo. Parian mi ha dato la notizia con soddisfazione fin troppo evidente. Credo che il mio allontanamento abbia portato grande gioia nella sua vita. Non gliela invidio. Dopotutto, è il maggiordomo di mio cugino Archibald. Non dev'essere scontato, per lui, provare gioia.

Dopo che se n'è andato, ho riflettuto su questa nuova regola e sui vantaggi che comporterà. È sicuramente un sollievo mangiare da sola, senza dover subire lo sguardo indagatore di un vecchio scontroso. Per festeggiare, seduta comodamente sul davanzale della finestra, ho mangiato dei biscotti dalla scatola che mi ha regalato Arabella.

Ho sempre apprezzato la vista da Lapis Lazuli, situata proprio all'angolo di Whereabouts Lane. Offre una vista perfetta di chiunque salga o scenda, e la finestra al quinto piano la migliora ulteriormente: la casa si alza in punta di piedi per scorgere i tetti di Londra. Consumare qui i miei

pasti, anche se la richiesta dovrebbe essere intesa come un insulto, non mi causerà alcun malumore.

L'unico inconveniente di consumare i pasti su un vassoio in una soffitta (un'immagine piuttosto poetica) è che non ho né una borsetta né il denaro necessari per aggiungere tè e dolcetti al cibo che il destino mi invia dalla cucina. E tutti sanno che chi vive in soffitta deve trovare almeno una parte del proprio sostentamento nel tè e nei dolci di pasticcerie come Everett's o Reed and Rite. È un fatto scientifico. Immutabile. Forse Darwin ha scritto qualcosa sull'argomento.

A proposito, quell'uomo è morto l'anno scorso nel Kent. Nel Kent! Sopravvive chi si adatta, è proprio vero. Alla luce delle sue teorie, forse dovrei andare a Hyde Park e azzuffarmi con giovani fanciulle inermi per rubare loro la borsetta.

Londra ha un clima ostile e bisogna pur sopravvivere in qualche modo.

Mio cugino Archibald non si è ancora fatto vivo, quindi non ho avuto modo di chiedergli della mia rendita e del salario che mi spetta. Credo che anche lui stia pensando a entrambe le cose: prova ne è che mi sta evitando.

Ho visto l'ombra di un uomo sgattaiolare fuori casa al mattino presto e rientrarvi in tarda serata, e sono abbastanza sicura che, se si tratta davvero dell'ombra di un uomo, sia quella del cugino Archibald. Non è solo il suo corpo a essere esile, ma anche lo spirito, l'umorismo e il carattere.

Ho trovato uno specchio nella stanza a ovest e l'ho spostato nella stanza a est, sopra il lavabo. Doveva appar-

tenere alla mia prozia e ha una splendida cornice dorata, decorata con un motivo a greca.

L'ho appoggiato alla parete: è abbastanza alto da riflettere per bene la mia figura.

Sembro piuttosto pallida.

Avendo visto in me mio padre per così tanto tempo, è sconcertante scorgere adesso i tratti di mia madre. Ho ancora gli occhi di papà, il loro misterioso verde mare: sono grandi, distanziati, oggetto di totale disapprovazione da parte di mia cugina Matilde.

Ma mia madre è esplosa in un turbinio di fuochi d'artificio. Ho i suoi zigomi, il suo modo di sollevare le sopracciglia e soprattutto l'eredità della sua famiglia: un mento con la fossetta. I capelli sono neri e ribelli, dono della nonna materna portoghese.

E sul naso? Una costellazione di lentiggini.

«Sbiadiranno quando sarai più grande» aveva detto un giorno mia madre.

«Speriamo di no!» aveva esclamato mio padre dall'altra parte della stanza, chino su un'illustrazione. «Sarebbe un peccato se Emma perdesse quel tocco di magia, non trovi?»

Ebbene, papà, non l'ho perso, anche se quando mi guardo allo specchio mi riconosco meno di quando ero bambina. Immagino che accada quando si cresce e ancora non si sa quale sia il proprio posto nel mondo.

Non sono troppo alta né troppo bassa: mi colloco prosaicamente a metà strada. Mia cugina Matilde una volta ha affermato che questo sarebbe il mio unico vantaggio nella ricerca di un marito. «Gli uomini non vogliono femmine alte e goffe, né una nanerottola, fatta eccezione per

Sua Maestà la Regina. L'altezza è la tua unica dote. Potresti perfino aspirare a un impiegato di banca, purché gli dia prima un maschio e poi una femmina, in quest'ordine.» Poi ha agitato un dito. «Tutte queste donne che partoriscono prima le femmine! In nome del cielo, cos'hanno per la testa? Niente, ecco cosa.»

Grazie mille, cugina Matilde, per la tua generosa visione della mia vita futura.

7 marzo

Oggi ho perlustrato quasi tutta St. Crispian's. Era un rituale di mio padre: iniziava ogni soggiorno a Lapis Lazuli con un sopralluogo del quartiere, e io ho intenzione di perseverare in tale pratica.

È una gioia essere di nuovo a Londra, e ancora di più essere a St. Crispian's. È sempre stato il mio quartiere preferito, anche per la vicinanza a Primrose Hill. Gran parte della misteriosa storia di Londra si concentra qui. La chiesa del XV secolo costruita su un tumulo funerario celtico. I resti di un forte romano che ancora veglia dalla cima di Whereabouts Lane. Il patibolo, intatto ma senza corda, che attende silenzioso al centro di Traitors Road. Basta leggere le biografie di molti grandi londinesi – anche se sono a tratti scandalose – per scoprire che hanno trascorso qui gli anni della loro formazione, nel meraviglioso quartiere di St. Crispian's.

Miracolosamente, St. Crispian's vanta anche una discreta rispettabilità, grazie sia a Sterling Street che a Baron's Square. Qui vivono Lady Trewartha, Lord e Lady Blankenship, il generale Braithwaite e il duca di Islin-

gton. Non posso vantarmi di conoscerli personalmente, dato che sono un gradino o due al di sotto della loro classe elevata, ma in una città come Londra si viene sempre a sapere quali sono le figure di spicco dei vari quartieri. Impossibile evitarlo. I pettegolezzi sono contagiosi come un tempo lo era la peste.

Bisogna ammettere che nel quartiere ci sono anche cose insolite. L'architettura in alcune zone potrebbe essere definita eccentrica. La flora e la fauna tendono a crescere a un ritmo sorprendente. Bisogna anche ammettere che ci sono altre peculiarità di cui tendiamo a non parlare apertamente al di fuori della zona. Ma, in realtà, St. Crispian's può definirsi un quartiere quasi normale.

Quasi.

Tutte le insegne dei negozi sono capovolte o scritte al contrario, cosa considerata di buon auspicio sin dall'ascesa al trono di Carlo II. Non so cosa dire, se non che pare abbia funzionato: tutti i negozi di King Henry's Road fanno ottimi affari.

St. Crispian's si trova, accoccolata – sebbene «accoccolata» sia un termine troppo generoso – tra Primrose Hill e Primrose Hill. Ciò significa che è costituita da quattro strade con varie diramazioni e una piazza, situata proprio al centro del quartiere di Primrose Hill. Uno Stato nello Stato, un po' come il Vaticano. Le tre strade principali sono le seguenti: Traitors Road a ovest, la mia Whereabouts Lane a est e, al centro, Sterling Street, che conduce a Baron's Square. Queste tre strade sono tutte attraversate dalla Diagonal e sorrette, per così dire, da King Henry's Road.

Come già detto, Sterling Street e Baron's Square sono

piuttosto rinomate. Le case hanno tutte lo stesso stile, sono dipinte di bianco e sfoggiano rose sulle scale che conducono a porte dipinte nella stessa tonalità di verde. Per quanto prevedibili, le passeggiate laggiù mi sono sempre piaciute.

Whereabouts Lane, la mia zona di St. Crispian's, non ha nulla di quel glorioso bianco e verde adornato di rose. È piuttosto un'accozzaglia di mattoni e pietra, tutti grigi o crema o marrone caldo, con le porte dipinte di un colore leggermente diverso. È sempre stato così.

Ogni dieci anni circa, i residenti di Whereabouts Lane invitano un pittore (di solito francese) a selezionare la tavolozza dei colori per le porte e le persiane, scelta da cui Lapis Lazuli si sottrae: le sue porte rimangono, be', del colore dei lapislazzuli, ovvero azzurro. A metà degli anni Settanta del XIX secolo, l'artista Edouard Louis Dubufe fu invitato a scegliere la tavolozza di Whereabouts. Ora che siamo nel 1883, si parla di un nuovo schema di colori. Lo so soltanto perché il cugino Archibald ne ha scritto a mia cugina Matilde. Alcuni spingono affinché avvenga presto. Traduzione: il signor Morrow è stufo del rosa della sua porta.

A ovest di St. Crispian's, Traitors Road è tutta in pietra calcarea grigia proveniente dalla Scozia. Ospita il patibolo, come ho già detto, ed è molto frequentata dagli scapoli londinesi e da parecchi giovani gentiluomini, che la considerano luogo di mille avventure. (Byron una volta ha combattuto in un duello da ubriaco in mezzo alla strada. Una cosa piuttosto elettrizzante, per i giovani maschi.)

Gli attuali residenti vanno fieri delle lampade bizzarre

fuori dalle porte, ed è diventato un gioco popolare tra i giovani di Londra passeggiare lungo la strada al crepuscolo, prima che faccia buio, per vederle in tutto il loro splendore. La mia preferita è una volpe con un uccello in bocca: l'uccello è la luce dotata di ali.

Mentre la rispettabile Sterling Street sale dritta su per la collina, terminando nella bellissima Baron's Square, sia Traitors Road che Whereabouts Lane si diramano in alcune vie secondarie. Tali deviazioni conferiscono a entrambe le strade un aspetto molto irregolare, ed è quasi impossibile per le carrozze fare inversione.

La Diagonal taglia da Traitors alta a Whereabouts bassa, incrociando educatamente Sterling lungo il percorso.

Detto ciò, la parte migliore di St. Crispian's è l'alta casa con la porta azzurra che si trova all'angolo di Whereabouts Lane.

Casa mia.

Maxwell si divertiva sempre nell'ascoltare i miei racconti su St. Crispian's. Diceva che sarebbe venuto a Londra con me e che avrebbe preso una stanza a Traitors Road.

«Assolutamente no. Sarai mio ospite a Lapis Lazuli House» insistevo io.

Una parte di me si aspetta ancora di vederlo varcare la porta d'ingresso.